



Amalia De Simone
direttore di
Radio Siani. Foto
grande: nella sede
dell'emittente
intervista a Pino
Maniaci, che guida
Telejato,
tv antimafia.

rettore, rifiutai, perché sono una giornalista "scomoda" che non scende a patti con i potenti, ma davanti alle loro insistenze accettai».

Creò il palinsesto e ideò le trasmissioni, fu deciso di promuovere una legalità «spogliata dal grigiore e dalla pesantezza. Era una redazione giovane – ricorda De Simone – per cui si poteva puntare su leggerezza e vitalità». La principale innovazione è stata la trasmissione, senza filtri, dei processi di mafia. Molti hanno apprezzato, altri ne sono stati infastiditi. Si sono verificati piccoli episodi che, aggiunge la giornalista, «presi singolarmente erano insignificanti. Messi insieme diventavano intimidazioni». Fino a quando il pregiudicato, nipote del boss precedentemente proprietario dell'appartamento, è entrato in radio, minacciando tutti con un manganello. Ma c'è dell'altro. Il corteo funebre per un parente del boss, deviando dal percorso ordinario, ha sostato sotto la radio, mentre qualcuno ha tagliuzzato le ruote dell'auto di De Simone per farla esplodere in viaggio. Eppure «non mi sento in pericolo. La radio – dice De Simone – è un punto di riferimento per chi «fa resistenza» nei confronti delle organizzazioni criminali. La nostra sede è aperta a tutti: tanti ragazzini, parenti di pregiudicati, vengono a trovarci, scrivono frasi sulla legalità. Questo, per noi, vale più di tutto». ■

Intervista integrale su www.cittanuova.it

LE IDEE NON SI FERMANO CON LE MINACCE

NON SI SPEGNE RADIO SIANI,
IN ONDA DA ERCOLANO, NAPOLI

L'ultima intimidazione c'è stata qualche mese fa. Un pregiudicato si è intrufolato in una scolaresca pugliese che visitava Radio Siani ed ha minacciato di morte i volontari che trasmettono da questo appartamento confiscato al boss Giovanni Birra.

Siamo ad Ercolano, cittadina vicino Napoli, nota per gli scavi archeologici e le ville del "Miglio d'oro". Qui, tre anni fa, nacque una radio per la legalità dedicata a Giancarlo Sia-

ni, cronista precario ucciso per le sue inchieste, come risposta a una radio privata che trasmetteva messaggi per i clan. Il direttore è Amalia De Simone. Cronista di nera e di giudiziaria, lavora per la Rai e il Corriere.it. «Ho conosciuto i fondatori della radio durante un'inchiesta sui beni confiscati alla mafia. Sono ragazzi normali – afferma –. Avevano avviato una rivoluzione culturale che ha aiutato i commercianti a ribellarsi al racket. Quando mi chiesero di diventare di-